

VareseNews

Accam, prima assemblea dopo il terremoto giudiziario ancora a porte chiuse

Pubblicato: Martedì 21 Maggio 2019



Si è svolta questo pomeriggio, martedì 21 maggio, la **prima assemblea dei soci di Accam**, la società che gestisce (ma forse è meglio dire “dovrebbe”) i rifiuti dei 27 comuni soci, **coinvolta nella maxi-inchiesta sulla corruzione e le collusioni tra ‘ndrangheta e politica della Procura di Milano**. Nonostante l’arresto del presidente e di un membro del cda e l’avviso di garanzia nei confronti del direttore, ancora una volta **l’assemblea si è svolta a porte chiuse e non solo per i giornalisti**.

L’ennesima tegola, tanto grande da far sembrare gli altri problemi piccole schegge, è caduta sulla società e nemmeno questa volta si è giunti ad una decisione unanime. L’unica decisione presa è stata quella di **revocare la delega di consigliere a Laura Bordonaro** che si era dimessa solo dalla carica di presidente.

[Indagine su Forza Italia, le mani di Caianiello sugli affari dell’inceneritore](#)

Su tutte le altre questioni aperte ovvero, il nuovo amministratore delegato, la delicata questione dell’in house e l’approvazione del bilancio, **non sono state prese decisioni** e si è preferito **rimandare tutto a dopo il 26 maggio**; verrà convocata infatti una nuova assemblea che andrà a vuoto e una seconda convocazione per il 4 giugno, sperando che tutte le amministrazioni al voto, avranno per quella data un consiglio comunale e una giunta.

Rimane **la situazione grave di una società che gestisce l’inceneritore che brucia i rifiuti di molti comuni della zona** tra il basso Varesotto e l’Alto Milanese senza una guida senza un vero piano industriale se non quello frutto di accordi politici che era stato approvato nei mesi scorsi e senza una Guida una guida capace di gestire un inceneritore.

I tre membri del consiglio di amministrazione che si erano dimessi nei giorni scorsi, rimarranno in carica in proroga, almeno fino al 4 giugno. Successivamente almeno due di questi consiglieri rimarranno in carica ma **dovrà essere nominato un terzo e tra questi trovare il presidente dell’assemblea**.

[Accam, si dimettono anche gli altri tre membri del cda](#)

Da quanto dichiarato dal sindaco di Fagnano Olona **Federico Simonelli** e del collega di Gallarate **Andrea Cassani**, non sarebbe stato fatto **nessun nome durante l’assemblea** ma l’indicazione prevalente sembra essere quella di un profilo tecnico. Ad ostacolare una soluzione facile ci sarebbe il **grave fardello lasciato in eredità da anni di nomine politiche e uno stipendio risibile per l’impegno e il rischio richiesto** (18 mila euro lordi l’anno).

Il deputato legnanese del Movimento 5 Stelle **Riccardo Olgiati** è rimasto (anche lui) all'esterno, insieme ad altri militanti pentastellati del territorio: «Oggi speravo di assistere ad un cambio di paradigma e un po' di trasparenza. **A quanto pare non è cambiato nulla e se questo è il nuovo corso siamo messi male.** Ora bisogna individuare una figura tecnica e preparata tramite bandi pubblici trasparenti. In Accam è necessaria una guida esperta in tema di gestione dei rifiuti. Solo così si può ragionare su un nuovo piano che accompagni alla chiusura l'inceneritore ma con conti in ordine e avvii una riconversione seria».

Tra i presenti davanti ai cancelli dell'impianto di termovalorizzazione c'erano anche il consigliere comunale di Castellanza **Michele Palazzo** e l'ex-sindaco di Bollate **Carlo Stelluti**: «Difficile aspettarsi qualcosa di buono se il sistema continua a vivere anche dopo gli arresti. Ci vorrebbe una svolta rigorosa. Quando ero segretario della Cisl di Milano e i padroni non volevano ascoltare le nostre proteste, si scioperava fino a quando non cambiavano le cose» – ha commentato.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it